1885-6

Gian Raimondo Serponti

Leonora

Azione Romantica in un Prologo e tre Atti

Parole di

A. Zanardini

Edizioni Ricordi

1a

LEONORA

AZIONE ROMANTICA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

PAROLE DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

GIAN RAIMONDO SERPONTI 1846/1907



VENEZIA - TEATRO LA FENICE

CARNEVALE 1885-86 17 febbraio 1886

Impresa PIONTELLI-RHO.



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

PER LA FRANCIA ED IL BELGIO

PARIGI — V. DURDILLY & C.ie — PARIGI

11 bis, Boulevard Haussmann.

PERSONAGGI



PROLOGO.

LEONORA . . . . *Lina Cerne*
CORRADO. . . . . *Benedetto Lucignani*

Coro sotterraneo di Morti. — Coro di Vergini.

Epoca - 1300 circa - nella Selva Nera.



DRAMMA.

LEONORA, figlia di Wolfango, burgravio di Eidelberga . . . . *Lina Cerne*
ARMINIO, Sire di Treviri e di Bonna . . . . . *Benedetto Lucignani*
ALDO, paggio di Leonora e giovine cantor d'amore. *Maria Zanon*
HANS, menestriere o cantor d'amore . . . . . . *Eugenio Dufriche*
SCHWARZ, menestriere o cantor d'amore . . . . *Augusto Castagnola*
WOLFANGO, burgravio di Eidelberga . . . . . . *N. N.*

CORO

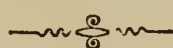
Venditori di mirto — Saltimbanchi — Giullari — Borghesi — Popolani
Studenti — Menestrieri — Dame — Cavalieri, ecc., ecc.

Eidelberga e nella Selva Nera.

— Maestro concertatore : Cav. **Riccardo Drigo.** —



PREFAZIONE



La ballata Leonora *di Bürger è troppo nota perchè s' abbia a ricordarla al colto lettore.*

Meno nota è una leggenda della Selva Nera, che suona testualmente così:

« Piangete, fanciulle, piangete!

« A Leonora, la bionda figlia del burgravio, è morto Cor-
« rado, lo sposo, mentre stava traendola all'altare.

« E il mirto della sua corona appassì, ed ella, vestito il lutto dell'amore perduto, smarriva la ragione.

« Piangete, fanciulle, piangete!

« Ora avvenne che il burgravio bandisse un torneo di canto
« e poesia (1), ed essa vi fu proclamata regina di beltà, poichè
« era bella, di giorno come un fiore e di notte come una stella.

« E fra i cantori d'amore, apparve Arminio e vinse la gara
« e Leonora, nel coronarlo, fu veduta piangere e sorridere e
« baciarlo in fronte, poichè la voce era la stessa e le stesse
« erano le sembianze del suo adorato Corrado.

....

(1) Le celebri gare dei Minnesänger.

« Ed Arminio ne chiese la mano, perchè era signore di Spira
« e di Worms e scoppiarono i plausi e tornò la letizia nello
« sconsolato maniero.

« Ma non sorridete ancora, o fanciulle! Perchè Leonora vide
« ad un tratto sorgere l'ombra di Corrado e respinse Arminio,
« siccome ciurmadore, che avesse rubato al suo caro estinto la
« voce e il sorriso.

« E la sua follia si aggravò.

« Allora Hans, il giullare, da lei nella prima giovinezza
« respinto come amante, consultò le Saghe e gli venne detto
« che per ricondurre la sventurata alla ragione e alla vita,
« fosse necessario evocare nella foresta desolata l' ombra di
« Corrado e battersi con essa corpo a corpo.

« Trasalite, o fanciulle, trasalite!

« Perciò Hans, sapendo che solo il suo sangue potrebbe scon-
« giurare il malefizio dello spettro, lo evocò e venne con esso
« a mortale tenzone e lo trafisse e ne fu trafitto.

« E la bella Leonora trovò tra le braccia d'Arminio le sante
« ebbrezze dell'amore riamato.

« Ed or gioite, o fanciulle, e compiangete il povero Hans
« che ha ricongiunte le loro anime desolate a prezzo della pro-
« pria vita. »

Su queste due leggende, fuse insieme, si è svolta la presente azione romantica.



PROLOGO



Corrado, l' amante di Leonora, rapitala al maniero paterno, la porta a corsa sfrenata per dirupi e burroni, mentre essa esterrefatta gli si stringe intorno, sulla groppa d'un ardente corsiero. — La scena si oscura — la voce di Corrado manda l'ultimo addio — scoppia la busera — cambia scena. — Leonora appare sola, abbandonata in orrida selva. — Il coro dei trapassati la minaccia come profanatrice della loro pace. — Le recluse di una vicina abbazia inneggiano alla Vergine. Nel vano della foresta appare uno sfondo luminoso. Leonora vi scorge il suo Corrado morto.



PROLOGO



QUADRO PRIMO.

Dirupi e burroni — Notte.

Corrado *e* **Leonora** *dall' interno.*

All' alzarzi della tela, la musica accenna allo scalpito lontano di un focoso destriero. Di tratto in tratto, alcuni ululati sinistri di vento preludono all'irrompere di una bufera.

LA VOCE DI CORRADO
(da lontano)

Galoppa, galoppa, mio fido corsier,
Il freno ti allento, divora il sentier!...
In groppa sta salda, mio vergine fior,
La stella che vedi, la stella è d' amor!

LA VOCE DI LEONORA

Dove, dove ahimè! mi porti,
O mio sposo, o mio fedel?
Ho paura dei miei morti,
Tremo ai lampi del tuo ciel!

LA VOCE DI CORRADO
(più da vicino)

Che temi, che temi? ti stringi al mio sen,
La luna tramonta, il cielo è seren...
L' ardente mia fronte mi sfiora col crin,
È bella la notte, è breve il cammin!

LA VOCE DI LEONORA

Oh cielo! oh ciel! tu non mi reggi più!
Il tuo polso è di gel... ove vai tu?

LA VOCE DI CORRADO

Addio... per poco addio!... dolce amor mio,
Ti lascio... ahimè!... non ti scordar di me!

(La scena va sempre più oscurandosi, qualche lampo annunzia l'avvicinarsi dell'uragano)



QUADRO SECONDO.

Scoppia la bufera.



QUADRO TERZO.

La Foresta, nella Selva Nera.

Leonora, *calmata la tempesta, entra in iscena in preda alla massima agitazione.*

Misera me! Corrado!... ove sei tu?
Addio dicesti... ahimè!
Abbandonata nell' orrida selva...
Pietà!... soccorso!... a me!

(voci dal sotterraneo)

CORO DEI MORTI

Chi sei tu, chi sei tu - che con piede profano
Alla pietra feral - turbi l' erba ed il fior?
Arrétra! Arrétra!
Perchè vieni a portar - dal tuo lido lontano
La tua lagrima umana - all' eterno dolor?
Arrétra! Arrétra!
Qui la morte passò! qui non regna l' amor!
Fuggi, va se serbar - vuoi un palpito in cor!
Arrétra! Arrétra!

LEONORA

(facendo atto di prostrarsi)

Madre di Dio... - ove son io?
Dall' ime viscere - sinistro coro
Mi maledì!
Fuggiam! fuggiam!

(Leonora in preda al massimo terrore sta per fuggire. Ma vien trattenuta dall' improvviso suono dell'organo che s'ode nell'abbazia preludere al canto delle vergini)

CORO INTERNO DELLE VERGINI

Alleluja! Alleluja!
Ave Maria, Vergine pia,
Madre al Signor!

Candida rosa, mistica sposa,
Fonte d' amor!
Nel tuo perdono è l' abbandono
D' ogni dolor!
Nel tuo sorriso, un paradiso
Ignoto ancor!

LEONORA

(riavendosi dal suo terrore)

Quante stille del ciel, sante melodi,
A me versate in sen!
O del pianto divin pure custodi,
Pianger con voi mi sia concesso almen!

Madre di Dio m' ascolta
In così gran martir!
S' ogni speranza è tolta
Al mio crudel sospir,
Vederlo anco una volta
Io possa... e poi morir!

CORO DEI MORTI

Dio t' esaudì!... Riguarda!

(Il coro delle vergini tace. I lumi dell' abbazia si spegnono. La campana del monastero suona alcuni lenti rintocchi. Nel vano della foresta, al disopra dello stagno, appare uno sfondo luminoso. Corrado vi si vede, disteso a terra, morto. Leonora manda un grido straziante)

LEONORA

Ahimè! ahimè!
Corrado! Angelo mio!... Ei più non è!

(stramazza al suolo come corpo morto. Cala lentamente la tela).

FINE DEL PROLOGO.



ATTO PRIMO



Eidelberga è in festa. — Wolfango, il burgravio, vi ha bandita la giostra del canto e del carme. — Leonora ne sarà la regina. — Hans, Aldo e Schwarz attendono l'arrivo dei cantori d'oltre Reno, con ansia sospettosa, temendo possano loro contender la palma. — Essi giungono, guidati da Arminio, il vincitore dell' ultima gara di Bonn. — Scambiati i primi saluti, Arminio scioglie un carme improvviso alla sua bellezza ideale. In quel mentre, Leonora si affaccia al verone, e, ravvisando in Arminio le sembianze del suo perduto Corrado, è côlta da subita allucinazione. La scena si sgombra, e Leonora, ebra d' amore, si slancia tra le braccia del creduto amante.



ATTO PRIMO



La gran piazza di Eidelberga.

Sovra un lato, il maniero del Burgravio.

SCENA PRIMA.

Venditori, giocolieri, popolane, indi **Hans**, *poi* **Aldo** *e* **Schwarz.**

VENDITORI DI MIRTI

Sono nati nei mirteti
Di Sorrento, sotto al sole...
Son gli allori dei poeti...
Chi ne vuole, chi ne vuole!
Se ne adornino i maestri
Pria di scender nell' agone...
La lor fronda accende gli estri,
Il lor fiore è una canzone!...
Festa! Festa!
Lesta, lesta
Tutta accorra alla gran giostra
Dei cantor la gente nostra!

HANS

(entrando vivamente in iscena)

Zitelle e vedove,
Spose ed amanti,
Novizî e chierici,
Fatevi avanti!
È il grande incognito
Quel che vi appare,
Hans il terribile,
Hans il giullare!
Solo ch' io pizzichi
La mia chitarra,
E gnomi e diavoli
Fanno gazzarra,
E dalle pieghe
Del mio mantello

Faccio le streghe
Sgattajolar!
L' arte sublime
Del ministrello
Mefisto istesso
M' ebbe a imparar.

(durante la canzone di Hans, il Coro gli si è fatto intorno)

POPOLANE

(fra di loro)

Anime sante!
È un negromante,
Il suo cervello
Vedo fumar!

POPOLANI

(fra di loro)

È Hans il pazzo,
Un buon ragazzo,
Col suo strimpello
Ci fa danzar!

HANS

Chi l' ombre voglia
Mirar degli avi
Io tutti gli evoco
Conti e Burgravi,
Maliarde orribili,
Pallide Fate,
Spettri terribili,
Ombre adorate!
Poi biechi nani,
Che stan laggiù
Negli antri immani
Di Belzebù!
E l'atre bare,
Coi morti in sen,
Che vanno al mare,
Scendendo il Ren!
Uno, due, tre!
Vengano i Re!

(con baldanza provocante)

Or non v' ha fra sì elette persone
Chi del pletro si avanzi a campion?
Chi contender le ambite corone
A me voglia nel nobile agon?

Volar gli grada negli aërei campi,
O sprofondar nel baratro infernal?
Interrogar dall' infinito i lampi,
O sciogliere inni al démone del mal?

CORO
(sottovoce)

Con che beffarda
Aria ci guarda!
Par che ci voglia
Incenerir!
Dalle pupille
Schizza scintille,
Tutto mi sento
Inorridir!

HANS

Ebben, non un di voi
Osa affrontare il gran cantore?

ALDO *e* SCHWARZ
(fendendo la folla)

Noi!

HANS
(ridendo)

Un pari tuo, fanciullo?
La corda tua temprava
Qualche incognita Dea de' tuoi sospiri?

ALDO
(fra sè)

(M' ha letto nel pensiero).

SCHWARZ
(ad Hans)

Ed io?

HANS

Sta anch' essa in cima a' tuoi deliri...

CORO

Danziamo! serrate la riga,
La bella s' accoppii al suo damo!
S' intrecci la teutona giga,
Garzoni e fanciulle, danziamo!
Il ciel che minaccia tempesta
La festa più gaia farà!

(finito il coro, fanciulle e giovinetti intrecciano una danza popolare. Durante il ballabile, Hans, Aldo e Schwarz si portano sul davanti della scena, d'onde contemplano il ballo, dialogando fra loro a bassa voce)

ALDO
(piano ad Hans)

Tu d' onde giungi?

HANS

Vengo da Spira...

SCHWARZ
(come sopra)

E rechi?

HANS

Accorrono e Mosa e Ren!...

ALDO *e* SCHWARZ

Or ben! la Lega?

HANS

Tutta cospira...

SCHWARZ

Cantori?

HANS

Esimii!

ALDO
(a parte, con amarezza)

Ahimè!

SCHWARZ
(a parte, con orgoglio)

Sta ben!

ALDO
(ad Hans)

Ma... in queste spoglie?

SCHWARZ
(come sopra)

A che il tuo ludo?

HANS
(guardando verso il popolo)

Col mio sonaglio - gli stolti illudo,
E col mio ghigno - che squilla a scherno
Copro l' inferno - che porto in sen!

a 3.

Stridano, vibrino
L' arpe canore!
Ma lo straniero
Non vincerà!
La nostra cantica
Ispira amore!

CIASCUNO A PARTE

(E Leonora
Mi apparterrà !)

(le danze vanno cessando. Schwarz scambia una stretta di mano con Aldo e con Hans e si allontana. Finite le danze e la ripresa del coro, il popolo si disperde in diverse direzioni).

SCENA II.

Aldo *ed* **Hans.**

ALDO

Ma tu che canterai sul vago pletro
In rime, a verso libero, in qual metro ?
Di Giove, di Giunone, o, all' ultim' ora,
Agli occhi inneggerai di Leonora ?

HANS

Perchè t' ho a dirlo, mio gentil maestro ?
Io canterò come mi punga l' estro,
E tu ?

ALDO

Sarà minor la mia baldanza...
Io canterò l' amor senza speranza...
Io canterò l' amor, sebben fanciullo
Mi chiamino e ne facciano un trastullo,
Io canterò l' amor de la mia dama,
Perch' ella sappia almen come si ama.

HANS

(a parte)

Il biondo giovincel con atti e rime
D' Apollo nell' agon fa l' armi prime ;
M' aspetto che a cantar la sua beltà
Evochi dall' Olimpo ogni Deità !

(rivolgendosi ad Aldo)

Io canterò, poichè saper lo vuoi,
Le tregende del Reno e i biechi eroi ;
La Loreley che specchiasi nel fiume
E si discinge delle stelle al lume.
La Loreley che scioglie il crine d' oro,
Ove il labro di baci avria ristoro,
E con la cetra i naviganti invita,
Consci di morte, ad immolar la vita !

E poi Mefisto, il diavolo cristiano,
Che val da sè tutto il mondo pagano;
E poi l' orgia, l' ebbrezza, la pazzia,
I sabba delle streghe, la magia!
Due mondi che si guardano in ischerno,
Démoni in ciel ed angeli all' inferno,
Dell' umana tregenda il saturnal
E la divina voluttà del mal!

ALDO

Non mi guardar così! Schizzi scintille
Dall' occhio torvo più che a cento, a mille,
Non mi guardar! M' hai messo un gelo in cor,
Taci! non più, terribile cantor!

HANS

(sghignazzando)

Ah! ah! poichè il mio dir così ti tedia,
Non vedi che provata ho la commedia?
E commedia è la vita e farsa il canto
E strillo da piagnon la poesia...
Ridine pur - chè, per l'anima mia,
S' io rido, gli è perchè già troppo ho pianto!

SCENA III.

I precedenti, indi **Arminio** *e Studenti; da ultimo* **Leonora.**

CORO DI STUDENTI

(fra le scene)

Sia gloria ad Eidelberga!

HANS

Quali voci!

ALDO

Di Treviri e di Bonn sono i cantor!

STUDENTI

Salve! salve!

ARMINIO *e* CORO

(entrando vivamente in scena)

Veniamo d' oltre Reno, ove han scintille
L' uve dei grappi d' ôr,

Ove l' alloro cresce e a mille, a mille
Allignano i cantor!
Veniam dal fiume in cui le Fate specchiano
I seni ed i capelli,
Ove nascon le saghe e i riti invecchiano
All' ombre dei castelli!
Veniam da Bonn, da Treviri, da Spira,
Le patrie della lira!
Sia gloria, onor e plauso ad Eidelberga,
L'augusta che ci alberga!

HANS *ed* ALDO
(agli Studenti)

E a voi ricambia il genial saluto
Per noi la nostra terra...
Tutti la patria, s' anco il labbro è muto,
In un abbraccio serra!

ARMINIO

Salve o gentil! o bella tra le belle
Città germana!
Se fossi in ciel, saresti fra le stelle
Ebe, o Diana!
Tu gli estri accendi al desioso pletro
Che ti sublima,
Nella giostra gentil ispira metro,
Impeto e rima!

ALDO *ed* HANS
(agli Studenti)

Chi è colui?

CORO

È di Treviri il cantor,
Della gara di Bonna il vincitor!

ARMINIO
(portandosi più innanzi al proscenio con accento ispirato)

Forma ideal dei cieli,
Travista in sogno appena,
Dimmi a qual bacio aneli
La tua beltà serena!
Sorgi! ch' io possa stenderti
Le innamorate braccia,

Vieni ch' io possa estatico
Mirarti faccia a faccia,
E nell' ebbrezza mistica
Del tuo divin sospir,
Chiuder la stanca palpebra,
Credendo di morir !

ALDO

(fra sè in disparte)

Siccome fulgida
Ha la pupilla,
In lui la subita
Frase scintilla !
Dal nerveo pletro
Erompe il metro,
Fiero o soave,
Trepido o grave !
Dell' arpa teutona
Nell' aspro agon,
Sarà terribile
Per noi campion !

HANS

(fra sè)

Perchè il tuo lànguido
Occhio s' affisa,
Nei dolci numeri,
Su quel veron ?
Non sia la nenia
La tua divisa,
D' amor non palpiti
La tua canzon,
O d' altro campo
Al fiero lampo
Sarà terribile
Fra noi tenzon !

CORO

Al sogno mistico
Ei s' abbandona,
Cocente indomita
Febbre lo assal...

Certo è di cingere
La gran corona,
S' ei veda sorgere
L' astro ideal!

(mentre Arminio, abbandonato all'estro, ripete l' ultima frase del suo improvviso, comparisce al verone Leonora. — La luna ſende le nubi e proietta i suoi raggi pallidi sul volto della ſanciulla)

LEONORA
(dal verone, credendo di vedere in Arminio l'ombra di Corrado)

Oh visione eterea!
Mi sembra di sognar...
Dell' angiol mio la pallida
Ombra laggiù mi appar...
Onde movesti il volo
Dal tuo deserto ciel?
Chi il funeral lenzuolo
Strappava al nero avel?
(si ritira)

HANS

La desolata vergine
Parla al suo morto amor!
È di Corrado l' incubo
Che affanna il mesto cor!

ALDO

Moviam silenti! l' angelo
Non turbi umano suon!

ARMINIO

Oh celestial ſantasima,
Eterea visïon!
Ahimè! ſu sogno! l' angelo
Dispar nella magion.

CORO

Moviam! Moviam! dileguasi
La strana apparizion!

(Aldo ed Hans riconducono il Coro, mormorando sottovoce: *Moviam silenti.* Arminio, ultimo, si accompagna ad essi, volgendosi indietro di tratto in tratto. Giunto alla sbocco sulla scena e visto uscire l'ultimo de' cantori, ritorna vivamente al proscenio, tenendo lo sguardo fisso al verone di Leonora)

*

SCENA IV.

Arminio *e* Leonora.

ARMINIO

Sparì! fu sogno? onde movea costei?
Chi di quel nimbo aereo
Cingeva a lei l'immacolata fronte?
Deh! riappari a me,
Ombra, forma celeste! al mio deliro
L'estasi dà d'un virginal sospiro!

(Leonora esce lentamente dal maniero — il suo incesso è tranquillo, quasi automatico — la sua pupilla è inerte e fissa come quella delle sonnambule. Arminio, a mano a mano che s'avanza verso di lui, retrocede come abbagliato da un'apparizione soprannaturale)

LEONORA

Chi le corde temprò della tua lira?
Fu un angelo del ciel?
Parla! ch'io l'oda ancor
Codesta voce al mio pensier fedel!

ARMINIO

E che? così la mia t'è nota? eppur
La tua non so d'aver udita ancor...
Ma... se mortal tu sei, chè non iscosti
Dalla eterea tua fronte il chiuso vel?

LEONORA

(gettando il velo lungo le spalle)

Mi guarda!

ARMINIO

(come abbagliato da luce intensa e improvvisa)

Eterni Dèi!
Donna Iddio non ti fece!... Angiol tu sei!

LEONORA

Sì! Guardami, riguardami,
O fior dei miei sospiri!
Inondami di lagrime
Sin che in tue braccia io spiri!...
Io t'ho cercato in terra,
Io t'ho sognato in ciel;
Ma de' miei sogni d'angelo
Ti trovo ancor più bel!

ARMINIO

Oh novissimo incanto!
Oh celeste follia!
Tutta in estasi e in pianto
Sgorga l' anima mia!
Che mi valse, o bel fior,
La tua santa mercè?
Da qual nube il Signor
Ti fe' scendere a me?

LEONORA

Parlami!... parlami!... altro non ode
L' ebbrezza mia,
Che la tua soavissima melóde!
Il nome gridami - a cui rispondi,
Perch' egli sia
L' eco divin dei palpiti profondi!

ARMINIO

T' amo siccome - gli angeli Iddio!
Più gran tesoro,
Nè la terra, nè il ciel hanno del mio!
Tremo... vacillo... - più in me non son...
T' amo... T' adoro!...
È troppo grande il tenero abbandon!

LEONORA

(traendo seco dolcemente Arminio verso il castello)

Vieni! vien sul mio cor!...
Perchè viviam, se non viviam d' amor?

(sempre più in preda alla sua allucinazione, credendo di parlare a Corrado)

Ma dimmi! oh dimmi!
Come lasciasti la tua fredda terra?
Io t' ho aspettato tanto,
Tanto che quasi m' avea spenta il pianto!
Perchè sul tuo corsiero
Non sei giunto più presto al mio maniero?

ARMINIO

(fra sè)

(Che mai dic' ella?
Dietro a qual sogno il suo pensier ricorre?)

(a Leonora)

Non evocar, fanciulla,
L' imagin trista, o l' ombra del passato!
Rinasce in terra l' anima
Quando ritrovi l' ideal sognato!

a 2.

Tutto scordiam, quest' anima
Altro saper non brami
Che a me ti ha reso / data un angelo,
Che mio / mia tu sei, che mi ami!
Dalle consunte ceneri
Nasce più bello il fior!
Terge ogni mesta lagrima
Il bacio dell' amor!

(La luna illumina i due amanti. Cade lentamente la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



QUADRO PRIMO.

Arminio ha vinta la gara. — I suoi cantori d'oltre Reno inneggiano alla vittoria sua e loro. — Hans non sa consolarsi della disfatta patita e ricorda le ebbrezze dei suoi primi sogni d'amore per Leonora, allorchè il rivale Corrado gliene rapiva il core. — I menestrieri svevi, Hans, Aldo e Schwarz sfidano Arminio a mortal tenzone. — Il baldo giovane accetta la sfida.



ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO



Una strada ad Eidelberga.

SCENA PRIMA.

I Cantori di Treviri e di Spira, irruendo sulla scena.

UOMINI *e* DONNE

Vittoria! Vittoria! Nell'ardua palestra
La cetra di Treviri
Usciva maestra!
Al nobile Arminio
S' intuoni l'osanna,
Che il lauro alla Svevia
Del canto rubò!
Scrollata è nei cardini
La vecchia tiranna,
La palma dei cantici
Al Reno toccò!

(escono)

SCENA II.

Hans *solo*

(entrando a passi lenti e meditabondo)

Sfrondato è il lauro e con esso la speme
Di piegar il ginocchio innanzi a te,
Divina Leonora! A che mi valse
Il forte metro e l' ispirato accento?
Era muto per te - la tua pupilla
Sul fatale cantor fissa restava
Come sdegnosa d'altri canti, e il fremito
Del tuo labbro parea rammemorar
Recenti baci! - trasalii - la corda
Mi si spezzò del pletro - e, come ei tocca

Ebbe appena la lira, ahi! qual t'accese
Subitanea scintilla! e lo seguivi
Con tutto l'esser tuo - scoppiava il plauso
Universal, tremendo, irresistibile!...
Ed io col fiero riso
Velai la piaga che m'ardeva il core
Reietto dalla gloria e dall'amore!
O paterno manier,
Oasi placida e pura,
Come al mesto pensier
Or ritornan quei dì,
In cui pria m'apparì
La bella creatura!
Sol per me mi pareano
I suoi gaudî creati
E al suo fianco il mio cor
Già sentia palpitar
In un'estasi par
A quella dei beati!
Ma... Corrado apparì!
Essa l'amò - tutto per me finì!

Di fraterna pietà
Sol mi accorda il tesoro
Ed io spasimo e ognor
Qual angelo la adoro!!...
Oh sventura! oh follia!
L'affetto suo non fia
Che mai diventi amor!
Una tomba è il suo cor...
Oh! infortunati dì!
Tutto passò! tutto per me svanì!

SCENA III.

Hans, Aldo, Schwarz, *poi* **Arminio.**

HANS
(a Schwarz)

Or ben?

ALDO
(come sopra)

Or ben?

HANS

Arminio?

SCHWARZ

A questa volta
La mia sfida lo chiama!

HANS

Morde il freno il mio labro e solo aspetta
Il segnal della lotta!

ALDO

E ancor ei manca!

HANS

Nel nome della Lega
Dei teutoni cantor,
Seguendo il vecchio stile
Del nostro patrio rito,
S'ei porta sproni d'ôr, lottar or deve!

ALDO

Eccolo! ei vien...

SCHWARZ

S'avanza!

(entra Arminio con incesso baldo ma nobile)

HANS

Porti spada al tuo fianco?

ARMINIO

Io porto insieme
Al mio fianco un pugnale e cingo spada
Di cavaliero...

HANS

Il lauro vinto, alcuno
Per or non ti contende...
Ma non dêi d'altra fronda il crine ornar!

ARMINIO

E chi l' indomita,
Febbril follia,
Ov'essa m'arde il sen, calmar potria?

HANS

Il ferro nostro, il dritto
Che niun profani d'Eidelberga il fior!

ARMINIO

(fra sè)

Oh ciel! che intesi io mai?
A me, celeste vergine,
Alcun ti può rubar?

HANS *e* SCHWARZ

È sfida a morte!

ARMINIO

A morte?

SCHWARZ, ALDO *e* HANS

A te dell'armi
Sol la scelta pertien.

HANS

Più d'un ferro tu devi scontrar...

HANS, ALDO *e* SCHWARZ

Se immenso ardir - non porti in sen,
L'ardua impresa rinuncia a tentar!
Bel cavaliero - non è codardo
Chi nell'ombre sa a tempo tornar.
Non t'arda il sen - sì fiero un dardo,
Puoi a tempo il mal passo rifar!

ARMINIO

Al par dell'aquila
I voli liberi
A quest'alma è sol grato tentar!
Non temo il subito
Scroscio di folgore,
Non lo scontro dei nobili acciar!

SCHWARZ

Il dì?

ARMINIO

Qual più v'aggradi...

HANS

Il loco?

ARMINIO

Quivi istesso!

ALDO

E il motto?

ARMINIO

Leonora!
Là, se la polve io morda,
Ovver vi prostri al suol,
Del mio blason l' impresa
A voi rivelerò!
Impeto d'anima
Irresistibile
Il periglio mi guida a sfidar!
Amo del turbine
Il giro orribile,
Se ad un cielo mi giunga a portar!

Ripresa.

HANS, ALDO *e* SCHWARZ
(traendo le spade)

Domani al primo albor!

ARMINIO
(toccando le spade dei tre colla sua)

Al primo albor!

(escono in diverse direzioni)



ATTO SECONDO



QUADRO SECONDO.

La gran sala del castello del burgravio è disposta per la premiazione del vincitore del torneo d'amore. — Danze caratteristiche. — L'araldo annuncia l'arrivo della Dea della Beltà (Leonora). — Il padre la invita a incoronare il vincitor poeta (Arminio). — Costui, piegando un ginocchio per ricevere l'ambito serto, le rammenta la loro notte d'amore. — Leonora lo guarda senza comprenderlo. — Arminio si svela per Signore di Treviri e di Bonn e chiede la mano di Leonora. Costei, svanita la prima allucinazione, lo respinge ed è côlta da follia, ricordando il perduto amante. Stupore e costernazione generale.



ATTO SECONDO

QUADRO SECONDO



La gran Sala delle premiazioni nel castello di Eidelberga.

Dame, Cantori e Cavalieri. Il **Sire** *di Eidelberga con seguito.*

DAME, CANTORI

Cinga il crin l'ambito allôr
Al vincitor!
Niun d'Arminio seppe al par
D'amor cantar!

ARALDO

(dalla gran porta del fondo)

Di fanciulle uno stuol vago s'avanza.

WOLFANGO

Vengan! d'Apollo al rito
Preludan canto genïal e danza!

DANZE

LE QUATTRO STAGIONI

Autunni.
Inverni.
Primavere.
Estati.

ARALDO

(annunciando)

La Dea della Beltà!

(Entra Leonora, preceduta da paggi e garzoni d'onore e seguita da uno stuolo di giovinette, tutte in bianco. — Dietro ad essa entrano Arminio, Hans ed Aldo. — Aldo ed Hans fanno parte del corteggio di Leonora, Arminio rimane in disparte)

TUTTI

Omaggio a Leonora!

WOLFANGO

Ad Arminio di Spira,
Nel gentil torneamento

Del subitaneo carme
Eidelberga il supremo allôr decreta!

(a Leonora)

Tu con la man gentile,
Adorata fanciulla,
Incorona l'altissimo poeta!

(Arminio si avanza modestamente, un paggio presenta a Leonora sopra un cuscino la corona del gran premio)

ARMINIO

(sottovoce a Leonora, piegando il ginocchio davanti a lei)

Un sorriso che sfiori
Dolcemente il tuo viso, una melòde
Del tuo labbro, un sospiro... altro non chiedo;
Per te temprai l'innamorata corda...
Di quell'ora divina, o Leonora,
Il palpito ricorda!

(Leonora fissa Arminio con occhio vitreo e dolente e quasi macchinalmente gli porge la corona)

ARMINIO

(alzandosi e venendo nel mezzo della scena)

Udite or tutti!
Nella giostra gentil dell' improvviso
Carme, è Arminio il mio nome!
Non quel ch' io porto nella patria terra.
Volfrido io son, Sire di Worms e Spira,
Di Treviri e di Bonna!

(al Sire di Eidelberga)

E a voi chiedo, o Wolfango,
La bella Leonora
Inanellar per mia signora e donna.

TUTTI

(meno Leonora)

Strana rivelazion!
Dei Margravi del Reno
Orna il dolce cantor
Coi bianchi gigli l'avito blason!

LEONORA

(scendendo dal palco in preda a repente allucinazione)

Costui, Signor di Spira?
Il bel nome ei rubò,
Come rubò il sorriso,
La voce e il guardo ad un che ha forse ucciso!

(con riso di folle)

Costui, Signor di Spira?
Schiacciatelo coi piè!
Un ciurmador egli è!

ARMINIO

Cotanto oltraggio a me?

I CAVALIERI, HANS, ALDO, WOLFANGO, SCHWARZ

Oh sventura! Oh stupor!
La misera delira!

LEONORA

(come sopra)

Eccolo ei giunge! scalpita
L'ardente suo corsiero!
Eccolo ei giunge il pallido,
Il bruno cavaliero!
Ah! dove mai mi porti?
Perchè cotanti morti?
Ah!

(con un grido straziante si slancia tra le braccia del padre)

TUTTI

Orror! Maledizion!
Leonora smarrita ha la ragion!

ARMINIO

Dunque l'acceso palpito,
Il trepido sospiro
Eran, fatal mia vergine,
Sol menzogner deliro!
Ti abbandonavi in lagrime
Ad ogni mia mercè,
E d'un altr'uom l'immagine
Amavi solo in me!
Ma alla pietà degli uomini
Invan non fai richiamo,
Io t'amo ancor, io t'amo,
Misero al par di te!

HANS

(fra sè)

Ahi! di Corrado turbina
Intorno a te lo spiro!
Vivo, turbò il tuo palpito,
Estinto, il tuo sospiro!

Ma, se dell'ombra il Dio
Mito fatal non è,
Saprò col sangue mio
Ridar la pace a te.

ALDO

Del tuo fatal delirio
Chi sa squarciare il velo?
Di qual affetto palpita
Nel sogno il petto anelo?
Vorrei il sangue mio
Versar ai cari piè,
Perchè ti calmi Iddio,
Perchè ritorni in te!

WOLFANGO *e il* CORO

In qual fatal delirio
Palpita il petto anelo?
Perchè percosso ha l'angelo
Della dolcezza il cielo?

WOLFANGO

O figlia, o figlia mia,
M'odi, ritorna in te!

SCHWARZ *e il* CORO

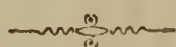
Ahi! lassa! ancor non fia
Ch'ella ritorni in sè!

LEONORA
(sempre in preda al delirio)

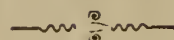
Al conscio margin guidami
Del cristallin ruscello,
All'ombra delle sofore
Del tuo natio castello!
Mira! le stelle languono,
Odi! sospira il fior...
Chè tardi al seno stringermi?
Corre stagion d'amor!

(Leonora sviene nelle braccia del padre)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



Hans evoca l'ombra di Corrado e si batte con essa, certo di rimanerne trafitto ma certo anche di ridonare col suo sangue la ragione e la felicità alla sua adorata Leonora. — La sventurata scende dal chiostro, ove stava ricoverata, e s' imbatte in Arminio, che non riconosce, ma la sua follia è tranquilla. Ad un tratto comparisce l' ombra di Corrado sul picco dello spettro! Hans sta in faccia a lui scarmigliato. — Dopo breve scontro Hans è trafitto e l' ombra di Corrado dilegua nell' abisso. Leonora manda un grido, raccoglie man mano le idee smarrite, indi, cessato l' incubo dello spettro, si slancia ebra d'amore fra le braccia di Arminio. — Sopraggiunge Hans e spiega, prima di morire, il suo sacrifizio e il prodigio compiuto per esso dall'amore.



ATTO TERZO



La foresta, nella Selva Nera
come nel Quadro Terzo del Prologo. — Notte.

SCENA PRIMA.

Hans *solo.*

È questo il varco della Nera Selva,
Di cui parlan le Saghe. È qui tra i cupi
Massi raccolta la fatata selce,
Da cui l'acciar sprigiona
Con l'urto la scintilla evocatrice
Dei pallidi fantasmi!
Un teschio uscito dalla vecchia fossa,
Coi fosfori dell'ossa,
Sembra traguardi dalle sue pareti...
Oh! non isfugga a me! Se la tregenda
Bieca non mente, l'ombra di Corrado
Sul picco apparirà!
Sì! tu dêi sorger, pallido vampiro,
Che vagoli sull'orma
Dell'adorata forma
E ne suggi il dolcissimo sospiro!
Non scenderai nell'urna sepolcral,
Lo vuol la profezia,
Che tu non abbia in pria
Piantato il ferro in petto ad un rival!
Or quel rival son io!
Più non mi puoi sfuggir!
Sia salvo l'angiol mio
E con l'ebbrezza in cor saprò morir!

(tenta vari massi, li sposta, finalmente appare la selce nera col teschio fosforescente; a tal vista Hans esclama:)

È la mano di Dio! Corrado a me!

(percuote tre volte violentemente la selce: si sprigiona la scintilla evocatrice; è seguita da un tuono lontano. L' ombra di Corrado appare sul picco. Hans, scorgendola, esclama fatidicamente:)

A me, fantasma, a me!
Snuda la fiera lama!
Apprenderai, vampiro,
Come si debba amar, quando si ama!

(Hans si slancia rapidamente verso il fantasma, e scompare)

SCENA II.

Arminio *solo*

(venendo in iscena rapidamente e in preda alla massima emozione)

Oh! alla tenzon mortal fossero apparsi
I miei nemici! invan gli attesi! tutti
Di Leonora lo sprezzo e la follia
Vendicò contro a me! Parmi da un sogno
Febbril uscir... vorrei odiarla... e sento
D'amarla ancor... qui istesso il piè traea,
Sol da lontan per contemplar l'asilo
Sacro al dolore,
Che accoglie in sen il mio perduto amore!

(Sull'alto dell'erta appare la forma bianca di Leonora. Ha i capelli d'oro disciolti sulle spalle. Essa tiene in mano una piccola cetra e su quella preludia in poche note il canto di Arminio dell'atto primo; giunta al ponte che deve attraversare, lascia cadere la cetra nelle acque. Durante la discesa lenta di Leonora, Arminio fuori di sè, mormora alcune parole interrotte)

Oh santa visïon! è dessa! è dessa!
Come è pallida e bella! oh ciel, che ascolto!
È il mio canto d'amor... ahimè! spezzata
È l'arpa al pari del mio cor... Leonora!

(Leonora si avvicina sempre più e lo fissa senza pronunziar parola con l'occhio vitreo e quasi catalettico)

Lasciami! per pietà! fuggi! non mi hai
Misero reso che a te basti ancora?

LEONORA

(in preda alla follia)

Fuggir? e allor chi calma
I miei sospiri ardenti?
Dammi la man... non senti
Come sussulta il sen?
Tutto è silenzio e tenebra...
Io sola veglio... ei vien!
Non odi là uno scalpito
Qual di corsier lontano?

No... del torrente è il gemito...
È suono... è suono vano...
Questo non mente... Oh! giubilo!
Non tel diceva?... ei vien!

ARMINIO

A qual supplizio, ahi misero!
Serbato Iddio mi volle...
Questa adorata, folle
Reso ha d'altr'uom l'amor!

LEONORA

Vedi! colui che adoro
Le forme tue somiglia,
Ha i tuoi capegli d'oro,
La bocca tua vermiglia...
Guardami, ond' io lo veda...
Parla, ch' io l' oda ancor...
Stringimi al seno, inebriami,
Fammi morir d'amor!

ARMINIO

In te ritorna, o misera,
Pietà del mio dolor!

LEONORA
(svincolandosi dalle braccia d'Arminio)

No... non sei quello - mente il tuo riso,
Tu sei quel crudo - che a me l' ha ucciso...
Lasciami! lasciami! - mi metti orror,
O delle tombe - profanator!

(Comparisce l' ombra di Corrado sul picco e in faccia a lui Hans scarmigliato e pallidissimo. Dopo breve scontro delle loro spade, Hans trafitto scompare tra le roccie; l' ombra si dilegua. Leonora manda un grido e si stringe il capo in atto di raccogliere le sue idee).

LEONORA
(ad Arminio, con accento di suprema pietà)

O ciel! tu piangi? - veduto a piangere
Non ho quel caro - che tanto amai...
Anche a me in volto - stillan le lagrime...
Mai di sì dolci - non ne versai...
In me si dissipa - di notte il velo...
Parmi che un angelo - mi porti in cielo...
D'ogni perdono - egli ha virtù,
Sento che t'amo - che mio sei tu!

ARMINIO

Ah, se a te stessa - Dio ti ridona,
Qual altra chiedere - potrei mercè?
È il ciel che a tanto - amor perdona,
Ch' un de' suoi angeli - ritorna a me!

ARMINIO

(con impeto)

Vien, fuggiamo il funesto recesso
O, se il neghi, a' tuoi piedi m'uccidi!
Il creato rinnova un amplesso,
L'alma intera rivive a un sospir.
Vien, cerchiamo altri cieli, altri lidi,
Più non so, se tu m'ami, morir!

LEONORA

Sì, fuggiamo il funesto recesso,
Il dolor ha strappati i suoi veli,
Il creato rinnova un amplesso,
L'alma nostra rivive a un sospir.
Vien! cerchiamo altri lidi, altri cieli,
Più non dêi, poi che t'amo, morir!

(mentre stanno per fuggire, entra Hans ferito a morte)

SCENA ULTIMA.

I precedenti, **Hans.**

HANS

A me! aita!

(riconoscendo Leonora)

Oh ciel! Leonora!

LEONORA

Hans!

(Spunta l'alba).

ARMINIO

Tu qui?

HANS

Dio m'esaudì!

LEONORA

Ma... che hai?... tu grondi sangue...

HANS

L'arma a caso mi piagò...

ARMINIO
(sostenendolo)

Tu vacilli?

HANS

Il cor mi langue...

LEONORA

Di', che fu?

HANS

Di me non so...

LEONORA
(con affetto)

Su me posa il capo stanco,
Ridonarti a vita io vo'!

HANS
(rialzandosi a stento, a Leonora)

Vedi! la squallida - selva s' indora,
Ai nuovi raggi - sbocciano i fior...
Tu pur rivivi - tu pur, Leonora,
Rinasci al palpito - di un nuovo amor...
Non mi compiangere - non è d'ambascia
Questa che tergi - stilla su me...
Pianto è d'ebbrezza - morir mi lascia...
Troppo fu grande - la tua mercè!

ARMINIO
(a parte)

Cielo! ei vacilla - barbara sorte!
Non sei di lagrime - sazio, o dolor!
Di questo misero - non sia la morte
Pronuba, o cielo, - dei nostri amor!

LEONORA

No... dell' infanzia - rammenta i giorni,
Appreso ho a piangere - in seno a te...
Vo' che quel sole - per noi ritorni...
Che val ch' io viva, - se manchi a me?

HANS

L'ombra del misero - che a te fu caro
Rapiati il palpito - di un altro amor...
Dovea Corrado - piantar l'acciaro,
A farti salva, - d'un altro in cor...
Vedi, io t'amavo - siccome amata
Forse non fosti - da uman sospir...

(accennando Arminio)

Sol... egli... renderti - potea beata,
A me restava - solo... morir!

(Si alza il sole).

LEONORA

No... tu dêi vivere - dal bacio mio
Raccolta l'anima - non può fuggir!

HANS

(negli ultimi spasimi, congiungendo le destre dei due amanti)

Io muoio... amatevi... - sol benedite
Talor d'un misero - al sovvenir!

ARMINIO *e* LEONORA

Oh santo martire! -

HANS

Vi lascio! Addio!

(muore)

ARMINIO *e* LEONORA

Sol per salvarci - volle morir!



R



Prezzo netto

Lire Una